

L'intervistadi **Anna Gandolfi**

«Mamma uccisa dall'Aids: l'ho scoperto solo da adulta Ora cerco storie come la mia»

Giulia Scmazzon: i ricordi recuperati dopo un esame alla Iulm

«Non riesco nemmeno a immaginare la paura che aveva mia madre a 23 anni». Giulia Scmazzon racconta e sembra di vedere Roberta, la mamma, mentre fissa i fogli dell'ospedale: Hiv positivo. Anno 1986. A fare gli esami l'aveva spinta Andrea, il marito: «Papà scontava alcuni mesi per droga nel carcere di Vicenza. Lì, per il primo quadro epidemiologico sul virus, i medici del ministero battevano a tappeto le "categorie a rischio": omosessuali e tossicodipendenti. Le disse: sei incinta, fai gli esami anche tu». Andrea risulta in salute. Roberta sieropositiva. Il respiro si spezza in gola. Operaia, futura mamma, da qui paziente nei reparti degli infettivi.

Giulia è nata nel gennaio 1987 — sana —, sua madre è morta otto anni dopo: una 31enne tra le molte vittime dell'Aids «che in Italia abbiamo quasi cancellato. Io stessa a lungo non ho saputo, o non ho voluto sapere, la sua vera storia». Che è poi la storia di una generazione. Originaria di Marostica (Vicenza), Giulia da studentessa e ricercatrice in Letteratura alla Iulm ha iniziato a riannodare i fili. «Preparavo un documentario biografico per un esame. Che vicenda raccontare? Sapevo che doveva essere la mia». Poi il lavoro è diventato un diario, il diario ha trovato un editore (Nottetempo): «La paura fa



Famiglia
Giulia Scmazzon ha 36 anni e ha vinto il premio Bagutta Opera Prima. Accanto, è con mamma Roberta, morta a 31 anni

male come un coltello arrugginito» ha vinto il premio Bagutta opera prima 2024. Lei non si ferma. Con la pagina social Theaidsmemorial fissa il ricordo di ragazzi perduti. «Si sono fatti sentire molti stranieri. Nessun italiano».

Perché, secondo lei?

«Da noi questi morti sono usciti dalla coscienza pubblica perché tre quarti di loro si erano ammalati scambiandosi una siringa anziché facendo

nesso. Erano solo "tossici". In realtà chissà quanti, al momento della diagnosi, erano fuori dal giro. Nella narrazione non esistono le madri e i padri trentenni che si erano lasciati alle spalle l'ondata dell'eroina degli anni 80».

Chi era Roberta?

«Molto di ciò che le dico non sono ricordi — quelli sfumano — ma frutto della mia ricerca. Roberta, mamma: operaia dal lunedì al venerdì,

in cucina a far dolci il sabato e la domenica, negli ospedali forse una o più volte al mese. È cresciuta a Marostica in una famiglia di muratori, si è iscritta a ragioneria, a 16 anni era in fabbrica. La vita tipica del tempo: uomini a lavorare e donne soprattutto a occuparsi della casa. Da qui la sua ribellione: a 17-18 anni aveva un fidanzato, un falegname: con lui ha provato le droghe. L'eroina era ovunque».

A casa lo sapevano?

«Quando ho preso a far domande non mi disse che lei si era ammalata perché aveva un fidanzato "untore" che l'aveva contagiata: il falegname, primo morto di Aids nel paese. In verità da mio padre ho capito che mamma aveva provato l'eroina, ha scambiato le siringhe. Un periodo breve, ma per i parenti una vergogna tale da far preferire la versione del contagio sessuale. Lei fino al 1992-1993 nelle foto appare in salute. È morta l'11 gennaio 1996».

Come ha cominciato a ricostruire la vicenda?

«La prima a farmi riflettere è stata un'amica, avevo 19 anni: "È strano che tu non sappia di preciso di cosa è morta tua mamma". Poi c'è stato il lavoro per l'esame. Sono stata

l'ultima in paese a sapere la verità su mamma. Ho capito che allora c'era praticamente un caso in ogni famiglia, in senso allargato. Però non se ne parlava: era indicibile».

Come si sono conosciuti i suoi genitori?

«Frequentavano gli stessi locali a Bassano del Grappa. Vita sociale tra centro e giardinetti, giardinetti e centro. La droga era tantissima perché la zona è crocevia tra le città e la provincia profonda. Arrivavano ragazzi a prendersi la roba col trattore o con l'Ape Piaggio, si compravano eroina e hashish con i loro guadagni modesti e sudati. Perché sì: non tutti i tossici rubavano, scippavano le vecchiette o si prostituivano...».

L'Aids è un modo strano di morire per una mamma che lavora in fabbrica e prepara dolci nei weekend.

Il dramma degli anni 80 Come lei 17 mila vittime invisibili. Era operaia, mi faceva le torte. Ora mi contattano solo stranieri

«Semmai è straniante. La morte per Aids di una giovane adulta nella prima metà degli anni 90 non è anomala».

Quali sono i numeri?

«Dal 1993 al 1996 il virus ha ucciso più di 17 mila giovani adulti italiani. Un picco di mortalità che in alcune aree (grandi città come Milano, in Lombardia, nel Lazio) è una strage generazionale. Eppure non è percepita come tale. Per quei morti c'è vergogna. È ingiusto siano invisibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà

Alla Cardinal Ferrari il pranzo per 150 fragili

Oggi presso la storica sede dell'Opera Cardinal Ferrari di via Boeri si terrà il tradizionale grande pranzo di Pasqua, al quale parteciperà come di consueto l'arcivescovo Mario Delpini. La onlus, punto di riferimento per l'accoglienza dei tanti senza dimora e delle tante persone in grave difficoltà economica, ha registrato numeri in crescita nel 2023 rispetto all'anno precedente: 55.490 ingressi al centro diurno (+13.334 rispetto al 2022), 56.821 ingressi alla mensa (+13.651) e oltre 2.315 pacchi viveri distribuiti (circa 300 in più), per un totale di 680 persone assistite e primi ingressi pari a 388 persone. Oggi sarà anche l'ultima notte del progetto di ospitalità notturna inaugurato quest'anno dalla onlus, ultima struttura del milanese a chiudere. Il servizio ha accolto dal 19 gennaio 39 donne (20 anni la più giovane) e coinvolto oltre 30 volontari. Il grande pranzo di Pasqua offrirà un momento di convivialità a circa 150 ospiti serviti da una ventina di volontari, tra cui coppie e famiglie che doneranno un giorno di festa per aiutare la comunità. © RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBRERIA DEMETRA

ACQUISTIAMO

- libri antichi e d'epoca
- biblioteche di edizioni del '900
- volumi da collezione



Il punto di riferimento per il libro di pregio a Milano

Libreria Demetra
via Fiori Oscuri, 3
20121 Milano
Tel. 02.36740699
Mail: libreria.galleria.demetra@gmail.com

Libreria Galleria
DEMETRA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questura

Un canale in più Passaporto veloce per le urgenze

La speranza è che la nuova procedura riesca finalmente a mettere fine a proteste e attese. Anche a Milano è stata istituita la nuova «Agenda prioritaria online», per richieste di urgenti di passaporti. Si tratta di un servizio aggiuntivo che — spiega la questura — si aggiunge a quello dell'agenda ordinaria. Le richieste «prioritarie» sono riservate a chi ha la necessità di «ottenere il passaporto entro 30 giorni e non ci siano date che soddisfino le esigenze tramite il sistema di prenotazione ordinaria». Per questi richiedenti «è possibile prendere un appuntamento nella nuova sezione appuntamenti prioritari». Il servizio è riservato però ai soli residenti nella provincia di Milano e la necessità di ottenere il passaporto in tempi ridotti (motivi di studio, lavoro, famiglia e turismo) dovrà essere documentata al momento della presentazione dell'istanza. I nuovi appuntamenti liberi saranno visibili ogni giorno lavorativo a partire dalle 8. Tutto al sito: passaportonline.poliziadistato.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA